

Quando lo incontri per la prima volta ti viene da pensare che tutto quello che ti hanno raccontato sulla resistenza dei preti (intendendo per preti la gerarchia ecclesiastica: cardinali, vescovi, capi di Congregazioni; insomma, il Vaticano) a parlare dei fatti della Chiesa è una gran frottole.

Sei davanti a un bell'uomo, dalla stretta di mano ferma e asciutta, con il volto rischiarato da un sorriso aperto, due occhi che non sfuggono ai tuoi. Parla

correntemente – cosa che, in Italia, quasi mai si verifica tra chi esercita il mio mestiere – almeno tre lingue oltre a quella madre: lo spagnolo.

Sai e se non lo sai lui trova, con discrezione e leggerezza, la maniera per dirti: “Sono arrivato al giornalismo proprio da una domanda che mi si poneva nella pratica medica in psichiatria: in che modo influiscono i media negli atteggiamenti di base delle persone?”

Già, Joaquin Navarro Valls – portavoce della Santa Sede, direttore della Sala Stampa del Vaticano dal 5 dicembre del 1984 – ha due lauree: una in Medicina e la seconda in Scienze della Comunicazione. È stato, fra l'altro, presidente

Incontro col Direttore della Sala Stampa della Santa Sede

NAVARRO: COME KAROL WOJTYLA MI HA CAMBIATO LA VITA

*Enzo Celsi**



dei giornalisti stranieri che lavorano nel nostro Paese. Nel suo passato, oltre ad aver frequentato le aule di Harvard e la redazione del quotidiano ABC di Madrid c'è anche un'esperienza teatrale. Particolare che il Nostro non racconta anche quando ammette di essere stato "attore quasi professionalmente" così come parla poco del suo essere nell'Opus Dei, del suo essere cattolico militante.

Dunque, un uomo aperto, leale, prudente ma efficiente. L'ideale per un Papa slavo che voleva dare uno scossone alla gerarchia romana e adeguare i metodi della Chiesa (quelli e non la sostanza dottrinarica) alla realtà moderna, a cominciare dalla comunicazione.

Di qui il primo incontro tra il polacco Wojtyła e lo spagnolo Navarro, di qui la nuova missione per quell'allora quarantottenne, "brillante conversatore, persona di garbata compagnia" (la definizione è tratta da un articolo del tempo, firmato da Domenico del Rio per *la Repubblica*).

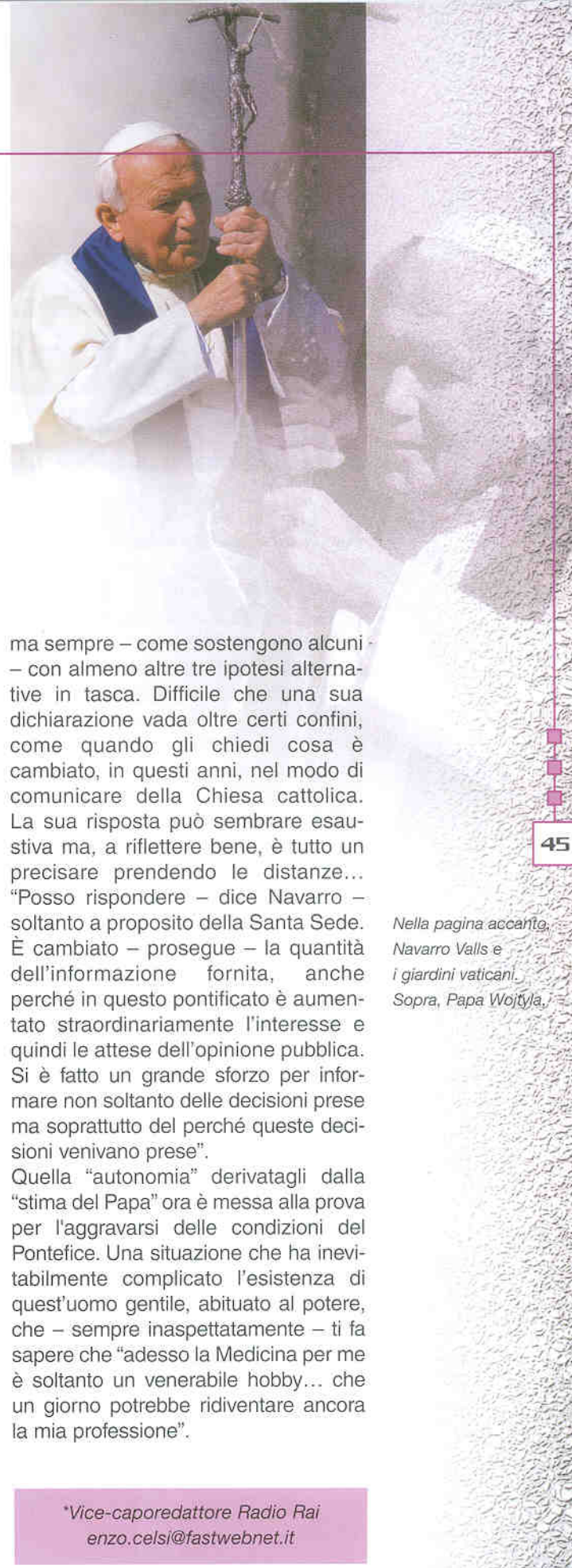
Una missione che il Nostro ricorda così: "Un piano obiettivo per aiutare a configurare professionalmente un sistema – semantico, formale, di lavoro di équipe, di organizzazione – che potesse offrire ai professionisti dell'informazione, in un modo continuo ed organico, tutta l'attività del Papa e della Santa Sede, cercando di spiegare il senso ultimo di questa attività". E non manca, Navarro, di sottolineare che: "naturalmente, dal punto di vista personale era insieme una sfida professionale e un modo inaspettatamente privilegiato di vivere dall'interno una esaltante pagina della storia della Chiesa".

"Inaspettatamente" è un termine che ricorre spesso nel linguaggio del Portavoce e non soltanto quando parla con noi giornalisti dei fatti istituzionali (viaggi, incontri, programmi del Pontefice o documenti e atti delle pontificie Congregazioni).

Al primo impatto ti colpisce il suo cercare di non essere mai sopra le righe, di semplificare, di minimizzare senza svilire. Col tempo, però, ti accorgi che di inaspettato nel quotidiano di Navarro Valls non c'è nulla. Tutto è esaminato, soppesato, articolato in riunioni di staff e in incontri riservati che lo portano nelle più esclusive stanze, dentro e fuori delle Mura leonine.

Che sia quella del Papa, del suo segretario particolare, del Segretario di Stato: non c'è porta chiusa per questo scapolo che "inaspettatamente" potrebbe – nel dopo Wojtyła – diventare il primo laico a rappresentare il Vaticano in uno dei massimi organismi che cercano di regolare la convivenza internazionale. Di lui, infatti, "inaspettatamente" più volte si è scritto e detto che potrebbe (e non vorrebbe, attenzione!) andare alle Nazioni Unite.

Di certo c'è che Navarro Valls è un gran pianificatore, un uomo che gestisce la sua équipe con la determinazione dei grandi capitani d'industria, un interlocutore garbato si



ma sempre – come sostengono alcuni – con almeno altre tre ipotesi alternative in tasca. Difficile che una sua dichiarazione vada oltre certi confini, come quando gli chiedi cosa è cambiato, in questi anni, nel modo di comunicare della Chiesa cattolica. La sua risposta può sembrare esaustiva ma, a riflettere bene, è tutto un precisare prendendo le distanze... "Posso rispondere – dice Navarro – soltanto a proposito della Santa Sede. È cambiato – prosegue – la quantità dell'informazione fornita, anche perché in questo pontificato è aumentato straordinariamente l'interesse e quindi le attese dell'opinione pubblica. Si è fatto un grande sforzo per informare non soltanto delle decisioni prese ma soprattutto del perché queste decisioni venivano prese".

Quella "autonomia" derivatagli dalla "stima del Papa" ora è messa alla prova per l'aggravarsi delle condizioni del Pontefice. Una situazione che ha inevitabilmente complicato l'esistenza di quest'uomo gentile, abituato al potere, che – sempre inaspettatamente – ti fa sapere che "adesso la Medicina per me è soltanto un venerabile hobby... che un giorno potrebbe ridiventare ancora la mia professione".

Nella pagina accanto,
Navarro Valls e
i giardini vaticani.
Sopra, Papa Wojtyła.